

Fra i tre sindacati e l'azienda statale

Accordo sulle libertà sindacali nelle F.S.

Recepito il «protocollo» unitario in cui si regolamenta in modo autonomo l'esercizio del diritto di sciopero dei ferrovieri

Un accordo sulle libertà sindacali e sull'autonomia regolamentazione del diritto di sciopero è stato raggiunto tra i ferrovieri fra i tre sindacati e l'azienda FS, con la partecipazione del ministro dei Trasporti. L'accordo è in via di ratifica. A quanto è dato sapere (i sindacati non hanno ancora emesso comunicati né giudizi ufficiali), l'accordo consta di due parti: la prima riguarda la regolamentazione dei diritti sindacali nelle FS, acquisita dopo una trattativa; la seconda riguarda il «protocollo» unitario dell'ottobre '66 sul diritto di sciopero, stipulato fra i sindacati e adesso allegato alla parte sui diritti e sulle libertà sindacali.

L'accordo va quindi visto come un contesto unico che da un lato acquisisce precise garanzie di tutela all'esercizio dell'attività sindacale nelle FS, dove si verificano invece palesi illegalità e censure; e dall'altro lato offre alla categoria una normativa in merito all'esercizio del diritto di sciopero, contro ogni tentativo di intervento esterno coercitivo o limitativo — ad opera dello Stato o della Magistratura. Questa, almeno, l'interpretazione che si può trarre da quanto si sa sull'accordo.

Da un lato, vi erano insomma compressioni dei diritti sindacali, dall'altro minacce di attacchi ai sindacati, ma si dimostrarono che sotto il controllo ben 3 mila ferrovieri sono stati denunciati per sciopero, e con loro l'intera segreteria nazionale del SFL-CGIL, siccome la Magistratura non aveva più accettato l'impostazione liberatoria della Taviani, Scalfaro e della PS alle vertenze e lotte dei ferrovieri, si stava affacciando da varie parti l'intenzione di una disciplina forzata del diritto di sciopero nelle ferrovie. (Contro gli scioperi nei pubblici servizi, del resto, la campagna è sempre aperta e silenziosa).

L'accordo pone una barriera a tutto ciò. Esso riconosce da un lato il diritto dei sindacati — lungamente rivendicato — a partecipare alle decisioni della azienda in materia di organizzazione del lavoro; ad affiggere comunicati e cartelli sui binari e nelle officine delle FS; ad usufruire di permessi per l'attività sindacale; a disporre di locali adatti, per la medesima. Dall'altro lato, l'accordo recepisce il «protocollo» autonomamente elaborato in comune dal SFL-CGIL, dal SAUFI-CISL e dal SIUF-UIL, documento di cui a suo tempo demmo notizia con risalto. Il «protocollo» concerne gli scioperi che investono tutte le Ferrovie dello Stato, oppure una parte dei servizi. Tali astensioni verranno pronunciate nei prossimi giorni di anticipo con relative modalità di esecuzione, onde consentire in tempo ai viaggiatori e all'azienda di prendere le adeguate misure; ad esempio, nel caso che la controversia abbia origine dall'applicazione di disposizioni inaccettabili ai lavoratori, lo sciopero potrà venire sospeso qualora l'azienda FS sospenda tali misure e accetti l'inizio di una trattativa in merito.

Particolari disposizioni autorregolamentano poi lo sciopero dei titolari degli impianti, del personale di macchina e del personale di scorta ai treni («viaggiatori»). Il personale dei servizi telefonici d'azienda, nella misura strettamente indispensabile al funzionamento dei medesimi, sarà esentato dagli scioperi. In caso di gravi calamità ed incidenti, il personale ferroviario richiesto di pronto intervento potrà essere anch'esso esentato dallo sciopero.

Questo è quanto si conosce dell'accordo. C'è da augurarsi comunque che l'accordo favorisca la trattativa in corso per l'umanizzazione dei turni al personale viaggiante e di macchina: tale vertenza infatti resta ancora aperta data le gravi carenze di personale nelle FS.

Proclamata l'agitazione

LOTTA SULLE NAVI PER LE PENSIONI

Verso la grande manifestazione nazionale di martedì per l'aumento. La sperequazione tra uomo e donna in un'interpellanza del PCI

Mentre ferve la preparazione della grande manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma martedì per protestare contro il rinvio dell'aumento delle pensioni, si moltiplicano le iniziative che tendono a trovare una soluzione ai problemi della previdenza.

Proprio ieri le tre Federazioni di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione dei marinai per impedire che sia usata in Parlamento il disegno di legge che prevede l'aumento delle pensioni per tutte le categorie di lavoratori del mare.

Sulle navi battenti bandiera italiana, in patria e all'estero, saranno eletti sei diversi comitati di lotta che saranno temporaneamente comunicati alle sezioni periferiche delle federazioni marinare. Il disegno di legge, che interessa centomila lavoratori, rischia di non essere approvato in questa legislatura. I deputati comunisti stanno esercitando una forte pressione per sollecitare l'iter.

La sperequazione persistente tra uomini e donne in materia di trattamento pensionistico, è stata sollevata da una interpellanza di un gruppo di senatori del PCI, capeggiata dalla comunista Angelina Mionelli Modona. I parlamentari comunisti chiedono al ministro del Lavoro in quale modo intende garantire: 1) l'applicazione della legge che è stata approvata nel gennaio del 1967; 2) l'attuazione graduale del rapporto tra salario,

anzianità di lavoro e livelli di pensione in modo di assicurare, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata all'80% della retribuzione media dell'ultimo triennio, liquidando così qualsiasi valutazione discriminatoria a danno della donna e reintegrando il pieno diritto alla parità salariale anche per quanto riguarda la parte differita del salario; 3) la revisione delle norme che riguardano la pensione di anzianità perché la pensione stessa venga concessa alla donna dopo 30 anni anziché 35 di contribuzione e perché vengano inclusi, ai fini dei corrispondenti diritti, i contributi figurativi di maternità e di altra natura applicando le stesse percentuali fra uomo e donna per la determinazione della pensione; 4) lo studio di una riforma dell'attuale sistema di reversibilità onde venga riconosciuto al marito il diritto alla reversibilità della pensione della moglie indipendentemente dallo stato di invalidità.

La Camera del Lavoro di Forlì ha intanto indetto una manifestazione popolare di protesta in tutte le categorie per la riforma del sistema previdenziale e l'aumento delle pensioni. La data non è stata precisata ma la protesta avverrà entro il mese.

La Federazione italiana dei lavoratori del mare, che raggruppa di due milioni di braccianti, salariati fissi, coloni e compartecipati per la riforma del collocamento

Secondo sciopero

Tutti fermi i calzifici a Varese

VARESE, 18. «Gli industriali non vogliono saperne di iniziare le trattative per rinnovare il contratto. Di fronte ad un atteggiamento così deciso ed irrimediabile è necessario contrapporre, da parte dei lavoratori, un atteggiamento deciso e forte sino a quando non si risolvono i problemi».

La CGIL, che ha organizzato il sciopero, ha distribuito un volantino di propaganda di cose da fare ai maglierai e calzifici di Varese e provincia. Un obiettivo, dunque, che non solo invita allo sciopero di oggi, ma che prospetta chiaramente la necessità di un ricorso a lotte più massicce.

È esattamente quello che chiedono le 100.000 lavoratrici del settore calze e maglie che sono state coinvolte in sciopero ieri, per la seconda volta per il rinnovo del contratto. Il loro sciopero è stato molto alto: complessivamente superiore a quello dell'altro sciopero (22 mila) di ieri, per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti ai calzifici Carabelli (il più grosso d'Italia) e rimasto fuori dei cancelli il personale di lavoro di Malerba (800 dipendenti) si è astenuto il 95% delle lavoratrici. Nessuno è entrato ai calzifici Masi, Suisi, Marabò Milod, Sironi, ecc.

Nelle maggiori fabbriche (Carabelli e Malerba) oltre alla vertenza rivendicazioni, sono state caricate le rivendicazioni di carattere aziendale: aumento della definizione di costi, premi di produzione, qualifiche e libertà sindacali che non esistono né per il personale di Carabelli, né per il personale di Malerba, sono considerati una concessione della direzione, quindi usati come strumenti antisindacali e di incremento dello sfruttamento.

Sono state rotte ieri sera le trattative contrattuali per i 350 mila tessili. La ripresa delle trattative era avvenuta dopo una lunga stasi che aveva provocato proteste e pressioni nelle aziende del settore. Ieri, gli industriali dovevano rispondere alle richieste unitarie dei tre sindacati, la delegazione della Confindustria ha lasciato intravedere una possibilità d'accordo soltanto sull'istituto delle ferie annuali: sulla riduzione dell'orario a 44 ore (fermo restando il diritto ai congedi straordinari settimanali), come su tutte le altre richieste normative, è stata data una specifica controproposta. Le parti tuttavia hanno deciso di continuare le trattative e torneranno ad incontrarsi il 5 giugno.

RAI-TV. La direzione della RAI ha vietato l'affissione nelle apposite bacheca — anzi ne ha ordinato la declassificazione immediata di un comunicato diffuso dal sindacato dei lavoratori della RAI, aderente alla CGIL, nel quale si esprimeva piena solidarietà con la lotta delle maestranze di Cinecittà e dell'Istituto Luce contro la progettata costruzione di Telecittà.

NAVALMECCANICI. L'incontro sui problemi dei cantieri che avrebbe dovuto aver luogo ieri è stato rinviato a martedì, su richiesta del ministro Bo.

COMMERIO. Si è svolta una riunione scorsata la prima sessione delle trattative per il rinnovo contrattuale dei 700 mila lavoratori del commercio. Nel merito delle rivendicazioni unitarie dei tre sindacati, la delegazione della Confindustria ha lasciato intravedere una possibilità d'accordo soltanto sull'istituto delle ferie annuali: sulla riduzione dell'orario a 44 ore (fermo restando il diritto ai congedi straordinari settimanali), come su tutte le altre richieste normative, è stata data una specifica controproposta. Le parti tuttavia hanno deciso di continuare le trattative e torneranno ad incontrarsi il 5 giugno.

Dal 26 maggio al 4 giugno settimana di lotta della categoria Sfratto per 7 mezzadri

Motivo: rivendicavano la disponibilità — Assistenza malattia discriminata ai coltivatori diretti

I mezzadri della Val d'Auria hanno manifestato ieri a Buonconvento contro lo sfratto di sette famiglie a cui i contadini, valendosi della posizione del governo e di atti esecutivi della Magistratura, intendono far pagare l'azione sindacale intrapresa per ottenere la disponibilità del ricavato della vendita del bestiame. Nel corso del comizio ha parlato Alessandro Viciani, segretario nazionale del sindacato, ribadendo che la categoria non accetta le interpretazioni restrittive dello «schema Restivo» e intende realizzare la disponibilità dei prodotti attraverso una crescente lotta sindacale. Disponibilità significa, per il mezzadri non solo libertà di vendere la propria parte ma un'anzuita possibilità di avere pagato il proprio lavoro all'atto della vendita e non quando piace al padrone.

Il Direttivo della Federmezzadri CGIL è stato intanto convocato per il 23 maggio allo scopo di decidere il più ampio

Comincia oggi il dibattito all'Assemblea francese

Parigi: mozione delle sinistre unite contro i «pieni poteri»

Sabato notte o domenica il voto - Pompidou ha illustrato i propositi del governo, confermando la minaccia al settore della sicurezza e della previdenza sociali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18.

L'Assemblea francese, nel corso di una seduta lampo, durata un'ora e trenta minuti, ha ascoltato il discorso che Pompidou ha pronunciato per illustrare il progetto di delega al governo dei «pieni poteri» in campo economico e sociale. Il primo ministro ha presentato alla fine del proprio discorso. Erano le 16.25. Cinque minuti dopo, i gruppi parlamentari della Federazione della sinistra e del PCF, hanno depositato la loro mozione di censura contro il governo su cui il voto, come la prassi vuole, può intervenire dopo la presentazione del testo, vale a dire a partire da sabato pomeriggio alle 16.30.

Ma il dibattito sulla mozione — che si aprì 21 ore dopo la deposizione e comincerà domani pomeriggio alle 16.30 — andrà avanti nella notte di sabato fino all'una e forse si aprirà al voto solo domenica.

Che Palazzo Borbone tenga aperti i suoi battenti di domenica, che i deputati siedono in Assemblea per una nottata, è un fatto così insolito — in questo paese dove il Parlamento era una ovattata camera di registrazione degli ordini del potere — da offrire di per sé la dimostrazione di quanto il clima politico francese sia cambiato.

Le sedute saranno serrate, accese e animate dai discorsi di tutti i maggiori leaders del Popsocialista, del Fronte francese Mitterrand, Guy Mollet, Mendès France, Pierre Cot prenderanno la parola. Anche D'Estaing interverrà, per giustificare il suo voto («si, ma») prima di voltare le spalle alla mozione di censura, pur affiancando qualche riserva sulla linea adottata dal governo.

RAI-TV. La direzione della RAI ha vietato l'affissione nelle apposite bacheca — anzi ne ha ordinato la declassificazione immediata di un comunicato diffuso dal sindacato dei lavoratori della RAI, aderente alla CGIL, nel quale si esprimeva piena solidarietà con la lotta delle maestranze di Cinecittà e dell'Istituto Luce contro la progettata costruzione di Telecittà.

NAVALMECCANICI. L'incontro sui problemi dei cantieri che avrebbe dovuto aver luogo ieri è stato rinviato a martedì, su richiesta del ministro Bo.

COMMERIO. Si è svolta una riunione scorsata la prima sessione delle trattative per il rinnovo contrattuale dei 700 mila lavoratori del commercio. Nel merito delle rivendicazioni unitarie dei tre sindacati, la delegazione della Confindustria ha lasciato intravedere una possibilità d'accordo soltanto sull'istituto delle ferie annuali: sulla riduzione dell'orario a 44 ore (fermo restando il diritto ai congedi straordinari settimanali), come su tutte le altre richieste normative, è stata data una specifica controproposta. Le parti tuttavia hanno deciso di continuare le trattative e torneranno ad incontrarsi il 5 giugno.

RAI-TV. La direzione della RAI ha vietato l'affissione nelle apposite bacheca — anzi ne ha ordinato la declassificazione immediata di un comunicato diffuso dal sindacato dei lavoratori della RAI, aderente alla CGIL, nel quale si esprimeva piena solidarietà con la lotta delle maestranze di Cinecittà e dell'Istituto Luce contro la progettata costruzione di Telecittà.

senza sovraaccario per l'economia: vale a dire che dopo vent'anni di funzionamento e di estensione progressiva della sicurezza sociale e dei diversi sistemi di aiuto, è necessario procedere ad un riesame generale, riadattare il regime di protezione alla evoluzione dei rischi, ripensare la organizzazione stessa di questi regimi».

Pompidou ha avvertito che il governo procederà «ad un esame approfondito delle entrate e delle uscite dei retini sociali perché l'equilibrio finanziario del bilancio possa essere assicurato» che introdurrà più chiarezza nella presentazione dei conti e opererà per l'alleggerimento e la semplificazione delle regole di gestione dei regimi di pubblica previdenza, associando a queste gestioni la responsabilità dei rapporti salariali e dei datori di lavoro».

Consciente dell'allarme che tale duro giro di vite provoca nel bilancio delle famiglie operaie, Pompidou ha cercato, mettendo le mani avanti, di sostenere che «le conquiste sociali nel 1945 non saranno toccate» e che la riorganizzazione «andrà in primo luogo a beneficio dei più modesti». Il decreto legge — è l'ottavo dal 1958 e nessuno se ne è mai sbalordito — aveva detto all'inizio il primo ministro, con una nota di cinismo — tendenza, nella sua prima parte, ad operare una riconversione industriale coordinata che metta la Francia in condizioni di affrontare la congiuntura economica internazionale, e la caduta dei conti doganali all'interno della Comunità, dal primo luglio 1968. Si tratta, secondo Pompidou, di mettere la economia francese in stato di resistenza e di concorrenza con

gli altri.

Pompidou ha promesso che i pieni poteri andranno fino al 31 ottobre 1967 e che un dibattito generale — quello che oggi è stato ostinatamente rifiutato — interverrà in Parlamento, prima dell'estate, su questo argomento. Ma si tratta di meschini stratagemmi per cercare di attenuare tutta la forza di questa giornata di sciopero del governo e la cui scoria portata è apparsa oggi chiaramente in Parlamento.

La risonanza dello sciopero generale di ieri è, in Francia, enorme. Nessuno pensava che la sua riuscita sarebbe stata così totale. La stampa francese sottolinea, quasi tutta, la imponenza della manifestazione.

La «volontà di opposizione ai poteri speciali è generale — continua il giornale —. La corrente di unità sindacale che si è manifestata attraverso il paese in questa giornata di sciopero, però quasi totale è stata molto netta. «I lavoratori hanno scioperato massicciamente in tutta la Francia», titola l'«Aurore». «Duecentomila manifestanti a Parigi — prosegue il giornale —. Una manifestazione di massa, quale non se ne erano mai viste da lungo tempo, un vero mare umano, che ha impiegato più di quattro ore per sboccare dalla Bastiglia alla Repubblica».

Maria A. Maccicchi

Gran Bretagna e MEC

Rivedere i trattati di Roma

La TV ha trasmesso ieri, nella rubrica «Tribuna politica-Attualità» un'inchiesta fra i partiti sull'ammisione della Gran Bretagna nel MEC. La posizione del PCI è stata illustrata dal compagno Giovanni Chiaromonte, direttore del partito.

«La richiesta della Gran Bretagna, egli ha detto, cade in una particolare situazione europea e mondiale. In tutti i paesi dell'Europa occidentale, l'Inghilterra compresa le difficoltà della sua economia si accrescono e più pesante diventa la pressione americana che domina da un po' di tempo la situazione. In tutti i paesi importanti settori industriali d'Europa, sempre più, sono in grado di beneficiare del più modesti». Il decreto legge — è l'ottavo dal 1958 e nessuno se ne è mai sbalordito — aveva detto all'inizio il primo ministro, con una nota di cinismo — tendenza, nella sua prima parte, ad operare una riconversione industriale coordinata che metta la Francia in condizioni di affrontare la congiuntura economica internazionale, e la caduta dei conti doganali all'interno della Comunità, dal primo luglio 1968. Si tratta, secondo Pompidou, di mettere la economia francese in stato di resistenza e di concorrenza con

gli altri.

Pompidou ha promesso che i pieni poteri andranno fino al 31 ottobre 1967 e che un dibattito generale — quello che oggi è stato ostinatamente rifiutato — interverrà in Parlamento, prima dell'estate, su questo argomento. Ma si tratta di meschini stratagemmi per cercare di attenuare tutta la forza di questa giornata di sciopero del governo e la cui scoria portata è apparsa oggi chiaramente in Parlamento.

Maria A. Maccicchi

VACANZE LIETE

RIMINI (IVABELLA HOTEL SARA) Tel. 26.977. Drettamente sul mare, moderno aggrande. Camere con e senza servizi privati. Balconi vista mare. Trattamento primordiale. Bassa 1650 1850 tutto compreso. Parcheggio coperto. Prezzi speciali per maggio. Alta interpellati.

PENSIONE GIUVOLUCCI - Via Ferraris 1, RICCIONE. Giugno-Settembre 1.400.000. L. 1.900 dal 21.7 al 20.8. L. 2.200 dal 21.8 al 30.8. L. 1.700 tutto compreso. 100 m. mare. Gestione propria. Prenotazioni.

BELLARIA VILLA GIANNELLA Via Po 7 - 30 m. mare. Confortevole. Cucina romagnola. Bassa 1600. Luglio 1800. Agosto 2100 tutto compreso. Giardino. Gestione propria.

VISERBA/RIMINI - PENSIONE FIRENZE. Tel. 38.227. sul mare. Cucina balconi. Cucina romagnola. Bassa 1600. Luglio 1800. Agosto 2100 tutto compreso. Alta interpellati.

BELLARIA - PENSIONE TASSINARI - Via Pascoli 30. Pensione tranquilla - Ambiente familiare. Cucina genuina. Dal 15 al 30.6. L. 1800 tutto compreso. Camere con bagno 1800.

S. MAURO MARÉ/RIMINI - PENSIONE VILLA TERESA. Moderna e confortevole. Cucina casalinga. Trattamento particolare. Autoparco. Prezzi modici.

FRASSESE AGORDINO (B.L.) ALBERGO POSTA - Riscaldamento centrale. Acqua corrente CEF - Ideale per bambini.

Uomini e donne

in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi e bianchi invece che un qualunque persona. Usate anche Voi la famosa brillantina vegetale Rinvia (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, senza stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di toni. Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pettinatura.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinvia per Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veridica e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

L'Unità

1100 LIRE CHE DURANO 10 ANNI

è quanto costa un chilo di SMALTOPITTURA MONDIAL che copre 20 metri quadri di superficie: porte, finestre, tappezzerie, persiane ben dipinte, lucenti e durevoli per almeno 10 anni.



In ogni negozio che vendi il meglio

FRATELLI TOVAGLIERI S.p.A. • MILANO • VIA LEGNANO 14

Convegno sul lavoro a domicilio

Lunedì, a Firenze, si svolgerà il convegno sul lavoro a domicilio indetto dai Comitati regionali della CGIL della Toscana e dell'Emilia Romagna. Vi prenderanno parte anche delegazioni del Veneto, delle Marche e dell'Umbria. Il convegno si propone di fare il punto sulle lotte rivendicative della categoria e di precisare i caratteri del lavoro a domicilio nelle economie delle regioni interessate.

La relazione introduttiva sarà svolta da Otilio Dini, segretario del Comitato regionale CGIL.